



***La mobilità nella Valle del Tenna oggi, dopo la
soppressione della ferrovia***

Fabiano Alessandrini

Presidente STEAT spa e TRASFER Fermo

Soltanto il cinema, quello fatto bene, è capace di realizzare “sintesi visive” che in una sola scena danno l'idea di un passaggio epocale.

In *“C'era una volta il west”* di Sergio Leone avviene questo miracolo nella scena finale del film, quando l'inquadratura si allarga ad inseguire una magnifica Claudia Cardinale ed alle sue spalle arriva il treno, presenza incombente per tutto il film, che al suo passaggio ferma ed ingiallisce, come in una vecchia cartolina, tutto ciò che trova intorno. Con il treno arriva la modernità e, come d'incanto, tutto quello che “era” un attimo prima diventa il passato.

Per lungo tempo il treno (e con esso il motore e la velocità, idolatrati dai futuristi di Marinetti) è stato nell'immaginario collettivo il simbolo della modernità, il mezzo rivoluzionario capace di garantire la mobilità ad un numero sempre più grande di persone in tempi molto più veloci rispetto a quelli delle carrozze trainate da cavalli.

Nel territorio dell'entroterra Fermano, la “modernità” arriva con il trenino della Ferrovia Adriatico-Appennino, “lu trinittu” come ancor oggi lo chiamano i Fermani, anche se di lui purtroppo rimane ben poco.

Una svolta incredibile per una società fino ad allora, con relazioni molto limitate dal punto di vista territoriale, ma ben presto anche questa modernizzazione mostra il suo limite.

Le Marche ed il Fermano non sono l'America immaginata da Sergio Leone, le pianure non sono la normalità e la ferrovia trova proprio nelle caratteristiche orografiche dei territori il proprio limite e, come recita la famosa canzone “Bufalo Bill” del cantautore Francesco De Gregori, “la locomotiva ha la strada segnata e non può scartare via come il bufalo” e per questo i moltissimi paesi della collina e dell'Appennino che compongono i nostri territori, rimangono soltanto in parte toccati da questa svolta.

Sarà un novello “bufalo a motore” a portare la modernità anche nei paesi più lontani dalle pianure, l'autobus.

I resoconti della curiosità suscitata nelle popolazioni all'arrivo della “corriera” e delle feste alla presenza delle maggiori autorità dell'epoca, all'istituzione di una nuova linea di collegamento, testimoniano di quanto grande sia stato il ruolo svolto dall'autobus per aprire al mondo le nostre comunità e nello stesso tempo di quanto impari fosse divenuta la lotta con il trenino costretto a percorrere il fondovalle lontano dai centri.

È in questo contesto storico fatto di grandi cambiamenti che nasce la “mobilità organizzata” così come oggi la intendiamo, mobilità che la Steat spa, la società di trasporto pubblico del Fermano è stata chiamata a gestire e sviluppare nell'interesse della collettività.